# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 febbraio 2014 - Province di Roma e Rieti - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 19 persone, ritenute responsabili di una rete di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish), attiva in alcuni comuni del reatino, ed i cui canali di approvvigionamento provenivano dalla Capitale.

**14 maggio 2014 - Province di Rieti, Roma e Frosinone - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 4 cinesi, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione di numerose connazionali all'interno di due centri massaggi.

**16 dicembre 2014 - Province di Roma, Rieti, Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo". L'indagine costituisce la prosecuzione di un'attività investigativa che nel settembre del 2012 aveva già portato all'arresto di 17 persone per analoghi reati, accertandone le responsabilità in ordine allo smercio della medesima sostanza psicotropa - oltre che nelle città di Rieti e Torino - nei quartieri romani di "Ponte Milvio", "Prati", "Parioli" e "Prati Fiscali".

**5 Giugno 2014 - Rieti - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro un impianto industriale costituito da una società esercente attività di produzione di bitume, ritenuta responsabile di aver dato origine nel tempo ad un copioso inquinamento ambientale.

**2 e 10 dicembre 2014 - Province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Catania, Padova, Siracusa, Bologna, nonchè Sala Consilina (SA) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha dato esecuzione a diversi provvedimenti di sequestro relativi a beni immobili, mobili, società e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro, riconducibili a numerosi soggetti di origine italiana, ritenuti organici ad un' associazione per delinquere di tipo mafioso, facente capo a Massimo Carminati.

# PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia di Viterbo non sono stati rilevati episodi direttamente riconducibili a organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tuttavia, si segnala l'ormai accertata stanzialità di elementi integrati nel tessuto socio-economico locale di origine siciliana (del catanese), calabrese ('ndrine "Bonavita"28 - "Mammoliti" "Pelle" e "Gallicianò") e napoletana dei clan camorristici "Mazzarella", "Veneruso Castaldo", oltre al sodalizio "Russo".

A Viterbo risultano risiedere anche alcuni soggetti in passato detenuti presso la locale casa circondariale e sottoposti al regime dell'articolo 41 bis. Trattandosi di elementi di elevata capacità criminale, non può, dunque, escludersi un progressivo inquinamento del tessuto sociale nel territorio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono state individuate infiltrazioni nel tessuto economico da parte di gruppi legati ad alcune famiglie rom, quali i "Casamonica", che nella provincia romana sono dedite al riciclaggio di denaro provento di delitti, alle truffe, al traffico di sostanze stupefacenti ed all'usura.

Nel litorale della provincia - in particolare nell'area di Montalto di Castro - è stata accertata l'esistenza di un'associazione per delinquere di tipo camorristico come ramificazione di un gruppo operante a Torre del Greco (NA), dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, nonché la presenza di affiliati al clan "Sarno" di Napoli.

Nella provincia e, segnatamente, nella bassa "Tuscia", si registra la presenza di elementi della criminalità sarda29, ormai stanziali nel territorio, dediti a reati quali rapine, furti e danneggiamenti, con finalità prevalentemente estorsive.

Nell'ambito della criminalità straniera si segnala la presenza di sodalizi delinquenziali di origine est-europea e, segnatamente, elementi rumeni ed albanesi. I primi risultano principalmente dediti a furti in pregiudizio di commercianti, alle truffe e/o alle frodi informatiche; i secondi indirizzano le loro "attività" al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazione ed a reati in ville. Proprio in riferimento a quest'ultima criticità - con spiccato riferimento alle rapine, che pure appaiono in diminuzione nella provincia - il fenomeno continua a suscitare rilevante allarme sociale.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti registra, l'operatività di cittadini italiani e di altri soggetti stranieri, sovente anche in collaborazione tra loro, sudamericani30, nigeriani e maghrebini.

---

28 21 Luglio 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato il latitante Giuseppe Bonavota, appartenente all'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio (VV). L'uomo era ricercato da diversi mesi, dovendo scontare 4 anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e hashish. Nel passato, avrebbe rifornito di stupefacenti i clan della Sicilia orientale attraverso "canali" di approvvigionamento aperti in Liguria ed a Napoli. L'uomo gravitava tra Civita Castellana e Magliano Sabina.

29 3 novembre 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mamuttones" ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti, quasi tutti di origine sarda, di un sodalizio criminale operante nella bassa "Tuscia". In particolare la "banda" era dedita alla commissione di furti, danneggiamenti aggravati, incendi dolosi di aziende agricole, esercizi commerciali ed autovetture private con finalità estorsive nonché rapine, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e possesso di armi clandestine.

30 11 aprile 2014 - Viterbo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone di nazionalità straniera - un dominicano ed un venezuelano - sequestrando oltre un chilogrammo di cocaina, destinata al mercato locale. Contestualmente sono stati recuperati un migliaio di euro, quale provento dell'attività di spaccio. 19 maggio 2014 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito del'operazione "Babele", hanno eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti componenti - molti dei quali stranieri, in specie di nazionalità dominicana e nordafricana - di un sodalizio criminale operante nella "Tuscia" che aveva creato una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti, con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti operanti nella capitale e collegamenti all'estero.

Per quanto attiene allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione per lo più esercitata in strada o, comunque, in luoghi aperti al pubblico si è passati ad una praticata all'interno di abitazioni private, sia da cittadine italiane che di origine extracomunitaria, la maggior parte sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) ed africane (soprattutto nigeriane). Tale fenomeno è sostanzialmente assente sulle vie pubbliche della provincia, limitandosi a qualche isolata presenza sul litorale di Tarquinia.

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

In netto aumento gli episodi degli incendi dolosi, elemento di forte allarme nella comunità della Tuscia.

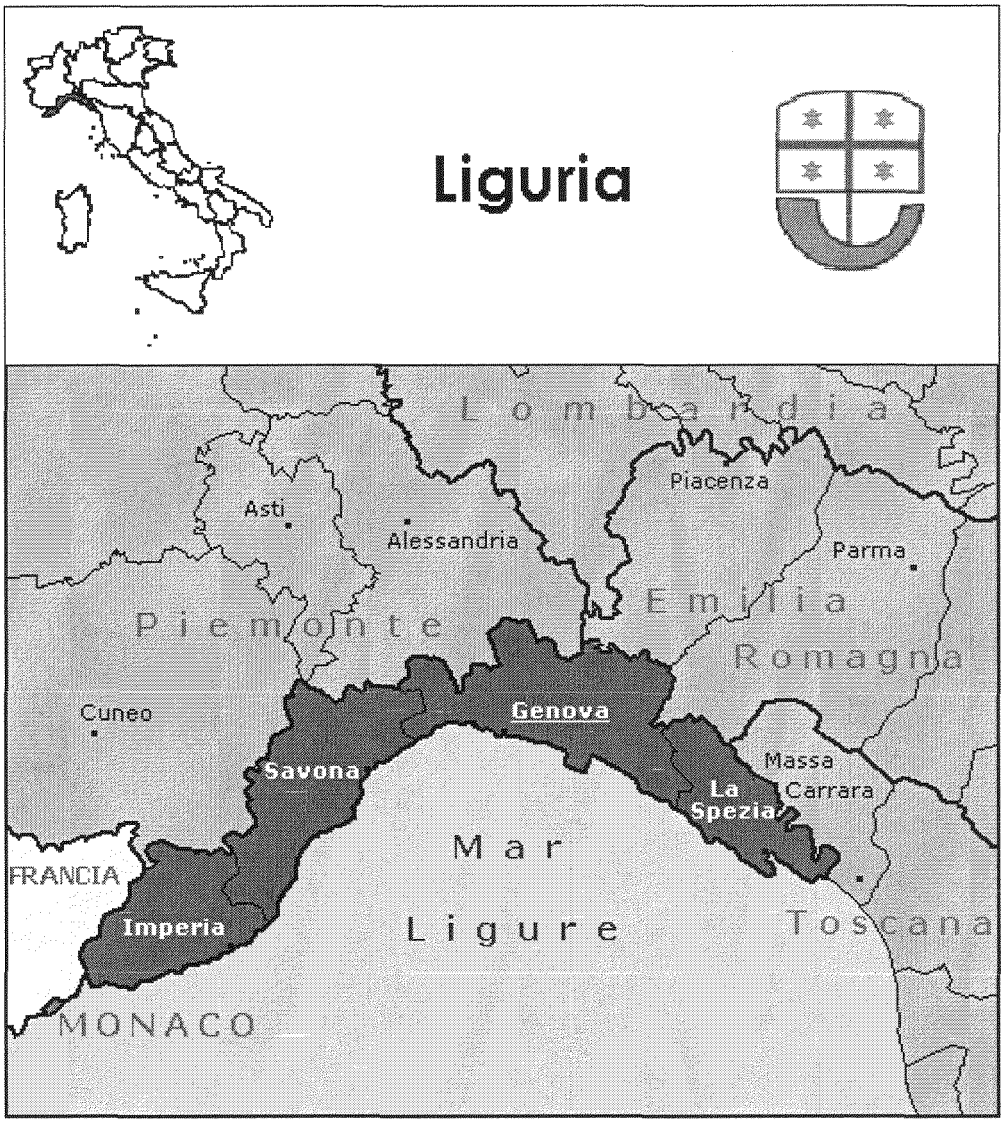
# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 aprile 2014 - Viterbo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 persone di nazionalità straniera - un dominicano ed un venezuelano - sequestrando oltre un chilogrammo di cocaina, destinata al mercato locale. Contestualmente sono stati recuperati un migliaio di euro, quale provento dell'attività di spaccio.

**19 maggio 2014 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza,** nell'ambito del'operazione "*Babele*", hanno eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti componenti - molti dei quali stranieri, in specie di nazionalità dominicana e nordafricana - di un sodalizio criminale operante nella "Tuscia" che aveva creato una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti, con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti operanti nella capitale e collegamenti all'estero.

**21 Luglio 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato il latitante Giuseppe Bonavota, appartenente all'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio (VV). L'uomo era ricercato da diversi mesi, dovendo scontare 4 anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e hashish. Nel passato, avrebbe rifornito di stupefacenti i clan della Sicilia orientale attraverso "canali" di approvvigionamento aperti in Liguria ed a Napoli. L'uomo gravitava tra Civita Castellana e Magliano Sabina.

**3 novembre 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Mamuttones*" ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti, quasi tutti di origine sarda, di un sodalizio criminale operante nella bassa "Tuscia". In particolare la "banda" era dedita alla commissione di furti, danneggiamenti aggravati, incendi dolosi di aziende agricole, esercizi commerciali ed autovetture private con finalità estorsive nonché rapine, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e possesso di armi clandestine.




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.583.263 | 5.420,24 KMQ | 292 AB./KMQ | 235 |

# REGIONE LIGURIA

La favorevole posizione geografica, fonte di ricchezza e di attrazione turistica, le opportunità determinate dai varchi portuali e la configurazione del territorio, crocevia strategico per le altre Regioni e l'Europa, rendono la Liguria un importante polo attrattivo per qualificate espressioni di criminalità organizzata; la zona di confine italo-francese e monegasca, che negli anni ha favorito idonee attività di supporto logistico per l'asilo di latitanti, soprattutto 'ndranghetisti, stabilitisi nell'area della Costa Azzurra, costituisce un ulteriore elemento di valorizzazione di questa regione nelle logiche criminali.

Tali condizioni hanno favorito il costituirsi di una "*presenza stabile e strutturata*" di organizzazioni mafiose come la 'ndrangheta, "*che ha creato proprie basi in regione utilizzando lo schema operativo della colonizzazione*"[1] ed è orientata, più che all'immediato controllo del territorio, alla conquista di mercati per la gestione di traffici illeciti senza la necessità di ricorrere all'uso della forza per la propria affermazione.

Come in altre regioni del nord Italia, la Liguria è pertanto interessata da consolidate presenze riconducibili a sodalizi mafiosi, radicate nel territorio, collegate alla matrice originaria, protese all'infiltrazione del tessuto economico e, soprattutto nel ponente, al condizionamento delle amministrazioni locali: al riguardo, le molteplici attività investigative (alcune con riconoscimento giudiziario) degli ultimi anni hanno dimostrato che la *'ndrangheta* rappresenta l'organizzazione più incisiva a livello criminale, pur in presenza dell'operatività di nuclei familiari riconducibili a clan della *camorra* o a sodalizi di *cosa nostra*: essa ha progressivamente ampliato il raggio di azione orientando i propri interessi dal traffico internazionale di stupefacenti, agli appalti pubblici, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti, al movimento terra, al terziario ed all'acquisizione di beni immobili quale possibile reinvestimento del patrimonio proveniente da attività illecite.

Le citate evidenze investigative, tra le quali il "*Crimine*" del 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del 2011, nonché, più recentemente, "*La Svolta*" del 2012, hanno quindi confermato la diffusa presenza di espressioni 'ndranghetiste sul territorio ligure, in interazione con le strutture calabresi di riferimento, costituendo uno scenario in cui le organizzazioni si sono strutturate in *"locali"* - di Genova, di Lavagna (GE), di Sarzana (SP) e di Ventimiglia (IM) - secondo il tipico assetto ordinativo della 'ndrangheta, dotate di ampia autonomia operativa ma subordinate funzionalmente al vertice dell'organizzazione denominato *Crimine* reggino.

In tale contesto erano emersi anche importanti collegamenti con gli esponenti delle *'ndrine* operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo, costituenti il c.d. "*locale del basso Piemonte*", che eserciterebbero la loro attività criminale in stretto legame con qualificati referenti della 'ndrangheta ligure.

L'importanza della Liguria non è attestata solo dalla costituzione dei citati "locali", ma soprattutto dalla presenza, in Ventimiglia, di due organismi criminali che dimostrano e sottolineano la nodale rilevanza dell'area geografica: la "*Camera di controllo*" e la "*Camera di transito*" (o di "*compensazione*"): la prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le *locali liguri* che rispondono al Crimine di Reggio Calabria, mentre la seconda ha funzioni di raccordo nei rapporti con le realtà *'ndranghetiste* presenti in Costa Azzurra. .

[1] Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia 2012-2013

La provincia più interessata dall'operatività di proiezioni di matrice 'ndranghetista, è, appunto, quella di Imperia, con infiltrazioni ampiamente documentate nella già citata attività di indagine "La svolta" che ha messo in rilievo circostanze tali da creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bordighera nel 2011 - sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del 12 gennaio 2013 - e di quello di Ventimiglia nel 2012, evidenziando il tentativo messo in atto da alcune componenti di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

Oltre che nel ponente ligure (rappresentate soprattutto da esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria), attività di elementi riconducibili alla 'ndrangheta sono state registrate anche a Genova e nella riviera di levante (dove sono segnalati soggetti originari della zona jonica calabrese e del catanzarese), coinvolti in fattispecie criminose quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione ed il riciclaggio di capitali di illecita provenienza.

Per quanto riguarda le altre espressioni di criminalità mafiosa ascrivibili a *cosa nostra* ed alla *criminalità organizzata campana*, si può ritenere che allo stato siano presenti "a macchia di leopardo" esponenti di tali aggregati, veri e propri "emissari", la cui presenza, poco strutturata e silenziosa, è funzionale al perseguimento sistematico degli interessi economici del gruppo di riferimento, di norma consistenti nel reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali avviate lontano dai territori di provenienza, secondo lo schema del "mimetismo imprenditoriale". La conferma si è avuta dall'esecuzione, anche nell'anno 2014, di provvedimenti cautelari personali a carattere preventivo e reali a carico di personaggi considerati *proiezioni extraregionali* dei citati sodalizi.

In particolare, nel capoluogo di regione è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di gruppi di siciliani riconducibili alle famiglie di Cosa nostra "Emanuello" e "Fiandaca" attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Relativamente alla criminalità organizzata campana, si segnalano gli esiti dell'operazione "*Pashà*" con l'esecuzione di provvedimenti cautelari personali e reali a carico di un esponente di rilievo del clan "Zaza-Mazzarella" di Napoli, dimorante in una cittadina rivierasca del ponente genovese, dove aveva stabilito i suoi interessi illeciti.

Inoltre, nella provincia di Genova si segnalano elementi riconducibili al clan "Ascione" di Ercolano (NA) ed alcuni referenti dei clan "Gionta" e "Gallo" di Torre Annunziata (NA), prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti.

Il fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio, in ambito regionale, manifesta nel 2014[2], un trend decrescente (-15%) rispetto all'anno precedente, con un aumento significativo solo per la provincia di Imperia (da 36 casi nel 2013 a 59 del 2014). Gli elementi informativi delle Forze di Polizia fanno ritenere, allo stato, che taluni episodi sembrerebbero in gran parte da ricondurre ad atti di vandalismo oppure alla sfera personale di autore e vittima.

Tuttavia, alcuni casi di quelli commessi ai danni di imprese economiche, per le modalità di esecuzione, di chiara matrice dolosa e per gli obiettivi prescelti, in particolare esercizi commerciali e beni strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa, si prestano ad essere interpretati come sintomi di un clima caratterizzato dalla pressione intimidatoria di contesti criminali mafiosi.

[2] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

La presenza sul territorio di importanti aree portuali (utilizzate, secondo riscontri investigativi, anche per esportazioni di rifiuti speciali verso l'Africa) e la linea di confine con il territorio francese rendono la Liguria particolarmente esposta ai traffici internazionali di sostanze stupefacenti, come confermato, anche nel 2014, da rilevanti operazioni delle Forze di polizia impegnate nel contrasto delle confronti di organizzazioni criminali, talvolta transnazionali, ben strutturate e ad etnia mista, composte da cittadini italiani ed extracomunitari di *etnia sudamericana*, in particolare dominicani, colombiani, peruviani ed ecuadoriani, in grado di introdurre sul mercato del nord Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, procacciato direttamente nei paesi latini di produzione grazie ai contatti *in loco* ed ai collegamenti marittimi degli scali liguri.

In relazione alle aree di ingresso della cocaina in Italia, il porto di Vado Ligure si è confermato, nell'anno in esame, una delle principali aree di ingresso con il sequestro di Kg. 330,08 di tale droga, secondo solo a quella del porto di Gioia Tauro (RC) (Kg. 1.442,98), e quello di Genova con il sequestro di Kg. 209,97 sempre del medesimo stupefacente.

Tra gli stupefacenti che transitano dalla Liguria assume rilievo anche l'hashish proveniente dal Marocco, via Spagna e Francia, traffico che vede particolarmente attivi - anche in forma strutturata - soggetti riconducibili alla criminalità nord africana, operativi nelle diverse province ma prevalentemente nel capoluogo regionale, che si segnalano anche nel contrabbando, nell'importazione di merci contraffatte e nei traffici di autoveicoli rubati imbarcati dai porti liguri.

Tra le nazionalità del continente africano si segnalano quella senegalese, interessata principalmente ai reati inerenti gli stupefacenti ed al mercato della contraffazione, e quella nigeriana, coinvolta nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La comunità cinese è attiva nella contraffazione di merci e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, esercitata prevalentemente all'interno di centri benessere e del lavoro nero.

Per quanto riguarda la devianza di soggetti nomadi, si segnalano gruppi che, provenendo dal basso Piemonte, sono dediti alla commissione di furti in abitazioni e truffe ai danni di anziani prevalentemente nella provincia genovese.

Per quanto riguarda la criminalità di soggetti originari dei Paesi dell'est si conferma il coinvolgimento dei sodalizi albanesi e romeni rispetto nei reati predatori, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso introdotte clandestinamente sul territorio nazionale e nello spaccio di stupefacenti.

Continuano ad avere luogo, già da alcuni anni ed in forma pericolosamente progressiva, azioni violente poste in essere da *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas,* gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali. Tali gruppi si contendono il controllo di specifiche zone di Genova (parchi cittadini, fermate della metropolitana, ecc.) talvolta attraverso alleanze tra bande consorziate per affinità "culturali" o per ragioni di opportunità. Gli scontri fra le *gang* sovente culminano con il ferimento e in qualche caso con l'omicidio di *latinos* avversari. Tutte le *gang* latinoamericane si caratterizzano per la commissione di reati quali lo spaccio di stupefacenti, gli scippi, i borseggi e le rapine.

Infine, si registrano in alcune province della Liguria, segnatamente Genova e La Spezia, rapine commesse da soggetti provenienti dalla Campania e dalla Sicilia con il metodo del "pendolarismo criminale" , prevalentemente ai danni di istituti di credito e privati.

# CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

La provincia di Genova non è rimasta immune alla sfavorevole situazione economica generale che ha prodotto i suoi effetti soprattutto nel comparto industriale ed edile con inevitabili ricadute negative sul piano dell'occupazione e della tenuta sociale; trend positivi hanno connotato, invece, il sistema portuale grazie alla crescita del volume dei traffici.

La fase di crisi economica ha favorito, in alcune zone del Nord Italia, l'infiltrazione di espressioni criminali riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso; in Liguria e nel territorio genovese, la criminalità organizzata, in particolare la 'Ndrangheta, pur non basandosi su logiche di intimidazione ed omertà, ha operato in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione reinvestendo nei circuiti legali dell'economia i capitali di illecita provenienza, soprattutto in ambiti caratterizzati da basso profilo tecnologico come quello dell'edilizia pubblica e del movimento terra.

A Genova e nella sua provincia sono insediati da tempo pregiudicati calabresi, siciliani e campani, collegati in virtù di stretti vincoli familiari con gli ambienti criminali delle zone di origine, attivi nella ricerca di mercati e riferimenti logistico - strategici per la gestione dei loro affari illeciti, senza ricorrere alla forza per la propria affermazione.

Tra le aggregazioni mafiose la 'ndrangheta emerge come la più pervasiva ed attiva nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, soprattutto per quanto riguarda l'importazione di cocaina, delle estorsioni, dell'usura, del gioco d'azzardo ed, appunto, del riciclaggio dei proventi illeciti nell'ambito dell'edilizia, della ristorazione e della gestione del traffico dei rifiuti.

Conferme in tal senso derivano anche da recenti attività investigative (operazione "*Albatros*" condotta dall'Arma dei Carabinieri nel novembre 2014) concluse a Genova con l'arresto di vari soggetti - tra i quali un imprenditore originario di Cittanova (RC) ritenuto legato alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", in ordine ai reati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, traffico illecito di rifiuti e riciclaggio.

La riprova della significativa presenza di articolazioni della 'ndrangheta a Genova e provincia era stata fornita dall'esito delle note operazioni antimafia "*Crimine*" del luglio 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del giugno 2011, che avevano svelato l'esistenza dei "*locali*" di Genova e Lavagna (GE), costituiti secondo un modello organizzativo omogeneo rispetto a quello tipico della regione di provenienza adottato dalle *famiglie* di origine, dotati di autonomia ma dipendenti nelle scelte strategiche dalla *casa madre* reggina. Allo stesso tempo erano emersi i collegamenti tra la criminalità mafiosa calabrese attiva in Liguria e gli esponenti delle *'ndrine* operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo (c.d. "*locale del basso Piemonte*").

Per quanto riguarda l'aggregato criminale del levante genovese, c.d. "*locale di Lavagna*", l'azione di contrasto all'accumulo dei patrimoni illecitamente accumulati con l'applicazione di misure patrimoniali ha prodotto significativi risultati consentendo, nel luglio 2014 la confisca di beni, per un valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di appartenenti alla 'ndrina "Tratraculo" di Petronà (CZ) a San Colombano Cernetoli (GE).

Tra le presenze più significative nella provincia di Genova si segnalano esponenti delle cosche storiche calabresi come quella dei "Gangemi", tra i cui appartenenti si segnala il capo "locale" del capoluogo ligure tratto in arresto a seguito della citata indagine "il Crimine" del 2010, dei "Macrì" originari di Mammola (RC), dei "Mamone" della Piana di Gioia Tauro, dei "Romeo" di Roghudi (RC), dei "Nucera" di Condofuri (RC), dei "Mammoliti" di Oppido Mamertina (RC) e dei "Santaiti-Gioffrè" di Seminara (RC).

Nel capoluogo è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di gruppi di siciliani riconducibili alle famiglie di Cosa nostra "Emanuello" e "Fiandaca" attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Inoltre, nel 2011 l'operazione "*Tetragona*" aveva acclarato la presenza nella città di Genova di soggetti appartenenti alle famiglie "Emmanuello"; tra le ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite (a Genova), infatti, due avevano riguardato esponenti di spicco collegati ai gruppi attivi nell'area nissena al vertice della famiglia mafiosa di Gela (CL), coinvolti in numerose vicende di natura estorsiva, nella gestione di slot-machine, nel reimpiego di capitali illeciti, oltre che in traffici di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nella provincia sono da tempo presenti referenti di sodalizi camorristici prevalentemente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, tra i quali i clan "Gallo" e "Gionta" di Torre Annunziata (NA), nonché di una cellula degli "Ascione" di Ercolano (NA).

Nel capoluogo, inoltre, si riscontra la storica presenza di componenti della famiglia "Angiollieri", legata al clan camorristico dei "Giuliano" e dedita prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Sempre in relazione alla criminalità di origine campana, si conferma la presenza, nel panorama criminale ligure, di proiezioni extraregionali della camorra, attive in diversi settori dell'imprenditoria, ove reimpiegano le provviste illecite attraverso lucrosi investimenti, come attestato dall'operazione, a livello nazionale, "*Pashà*" del 4 febbraio 2014, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Direzione Investigativa Antimafia, a seguito della quale, oltre ad essere arrestati, nel capoluogo partenopeo, numerosi appartenenti al clan camorristico "Zaza-Mazzarella" per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e turbativa d'asta, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari personali, a carattere preventivo e reali, tra gli altri, a carico di un esponente di rilievo del citato clan residente nella provincia genovese: allo stesso è stato sequestrato un prestigioso complesso turistico, ubicato a Cogoleto (GE), costituito da venti ville costruite lungo la costa ligure, per un valore complessivo di 50 milioni di euro.

Operazioni di polizia hanno confermato, anche nel periodo in esame, la commissione di rapine con il metodo del "pendolarismo criminale" da parte di pregiudicati campani.

Il porto di Genova costituisce uno snodo di rilievo nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche a traffici illeciti di varia natura: dall'importazione di merce di contrabbando, tra cui anche t.l.e. e di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti, al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente connesso ai mercati di consumo sia nazionali che europei. Diverse attività investigative hanno evidenziato l'interesse per il porto di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propaggini delle famiglie della *'ndrangheta* calabrese, di *cosa nostra* e della *camorra* napoletana.

Per quanto riguarda il traffico di droga attraverso il porto del capoluogo, si menziona l'indagine "*Terminal Genova II* " dell'Arma dei Carabinieri, conclusa il 16 gennaio 2014 con l'arresto di 6 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale italo-colombiana dedita all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di cocaina destinata al mercato italiano.

Nell'anno 2014 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia per gli stupefacenti complessivamente intercettati (1.239,63 kg., di cui 1,09 di eroina, 241,29 di cocaina, 982,56 di hashish e 14,62 di marijuana), che per il numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga (ne risultano 612, delle quali 278 italiane e 334 straniere)[3].

[3] Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2014.

Il centro storico genovese rimane tra le zone più interessate da questo fenomeno criminale, dove, anche per la presenza di numerosi immigrati irregolari, prevalentemente di origine africana, si verificano fenomeni di criminalità diffusa, di microcriminalità e disagio sociale.

Manifestazioni delittuose ascrivibili alla criminalità di matrice etnica si registrano anche in altre zone del capoluogo ove prevalgono numericamente le organizzazioni di etnia sudamericana e nordafricana, espressione di nutrite comunità insediatesi, oltre che nel centro storico, nei popolosi quartieri periferici come ad es. quelli di ponente.

Tra queste la comunità romena desta maggiore preoccupazione nel settore dei furti, la relativa attività di ricettazione e lo sfruttamento della prostituzione, mentre quella marocchina e la tunisina sono prevalentemente dedite allo spaccio al dettaglio di stupefacenti, nonché nel riciclaggio e nel traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

Tra le etnie africane si distingue anche quella senegalese attiva allo spaccio di cocaina e della vendita di merce contraffatta; i nigeriani sono coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti (in particolare di cocaina, immessa nel mercato locale dalla vicina città di Torino o dalla Campania), nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, nel favoreggiamento e nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

La criminalità albanese è interessata al settore dei traffici internazionali di sostanze stupefacenti e dei reati contro il patrimonio, con particolare interesse ai furti, abbandonando parzialmente, negli ultimi tempi, lo sfruttamento della prostituzione e dei reati ad essa connessi, lasciati ad altri gruppi criminali di origine romena.

I devianti sudamericani sono interessati allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla commissione dei reati inerenti gli stupefacenti.

La criminalità cinese risulta dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, prevalentemente all'interno di centri massaggi, ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questa etnia gestisce importazioni di prodotti recanti marchi contraffatti che giungono dalla Cina con apposizioni di etichette false provenienti dal Marocco e dalla Tunisia.

La prostituzione è gestita quasi esclusivamente dalla criminalità straniera: le aree interessate nel capoluogo sono il centro Storico, dove esercitano le donne sudafricane, e i quartieri periferici di Sampierdarena e Cornigliano; in questi ultimi si evidenzia un incremento di quella esercitata in abitazioni da giovani donne dell'Europa orientale. Il meretricio praticato nei locali pubblici, notturni e nei *clubs* privati, mascherato da attività di estetista, coinvolge soprattutto ragazze cinesi e dell'Est europeo.

Si conferma la presenza di gruppi di nomadi, residenti nel basso Piemonte, che arrivano nella provincia genovese per commettere furti in abitazioni e truffe prevalentemente ai danni di anziani.

Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana che caratterizza il capoluogo ligure è quello delle bande *latino americane*, forme di aggregazione giovanile che assumono i connotati delle c.d. "pandillas", maggiormente avvertito, oltre che in alcune zone del centro storico, nei quartieri Sampierdarena, Certosa e Rivarolo, ove è presente un'alta concentrazione di residenti di nazionalità ecuadoriana.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di efferata violenza che vanno dalle risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una gang su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Le attività di indagine avviate nel corso degli anni, che hanno ricevuto impulso anche da casi di fuoriuscita dall'organizzazione, hanno consentito di acquisire informazioni su riti d'iniziazione, composizione e organizzazione delle bande, composte prevalentemente di ragazzi e ragazze di origine sudamericana, di età compresa fra i 13 e i 22 anni, cui si uniscono coetanei di altre etnie ed anche italiani dopo essersi sottoposti a cruenti riti di affiliazione. Tali gruppi si identificano nei "Latin King", "Ñetas","Manhattan", "Vatos Locos","Diamantes","Masters".

Significativa l'operazione condotta nel capoluogo ligure dalla Polizia di Stato nel marzo 2014, con la quale sono stati eseguiti 10 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti giovani di varie nazionalità, componenti del gruppo connotato dai profili tipici delle bande di matrice latino-americana denominato "*Los Toros*", ritenuti responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro di rapina pluriaggravata, estorsione e porto abusivo di armi, nonché a carico dei citati minori anche di associazione per delinquere. Inoltre, nel novembre 2014 è stato arrestato un ventenne ecuadoriano resosi responsabile dell'omicidio di un coetaneo connazionale e del contestuale tentato omicidio di un altro giovane sudamericano della medesima nazionalità, a seguito di un diverbio scaturito da futili motivi nei pressi di una discoteca.

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014[4], evidenzia una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale (-4,0%), in particolare dei furti con strappo, delle ricettazioni e delle rapine; per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta del 46% circa, con maggiore evidenza per i furti, le rapine e le violazioni in materia di stupefacenti.

[4] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato italiano responsabile dell'omicidio di un'anziana consumato nel capoluogo ligure il 1° ottobre 2013. Il prevenuto, abitante nello stesso palazzo della vittima, aveva ucciso la donna con le forbici al fine di sottrarle la pensione.

**16 gennaio 2014 - Genova**, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) - **L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Terminal Genova II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di nazionalità italiana, serba, bulgara e colombiana, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito disarticolare un'organizzazione transnazionale, composta prevalentemente da colombiani, che, mediante container giunti nel porto di Genova, faceva pervenire consistenti quantitativi di droga dal Sudamerica. L'attività di polizia, nel complesso, ha permesso il sequestro di complessivi 125 Kg. di cocaina.

**16 gennaio 2014 - Santa Margherita Ligure (GE) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, un italiano ed una venezuelana, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento della prostituzione. I prevenuti, nel dicembre 2013, con l'utilizzo di appartamenti ubicati a Rapallo (GE), Chiavari (GE) e Lavagna (GE), favorivano la prostituzione di giovani sudamericane.

**18 gennaio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, presso il circolo culturale da "Luigi", ha tratto in arresto 7 ecuadoriani responsabili di rissa nella quale restavano coinvolti numerosi giovani latinoamericani.

**21 gennaio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, un cinese responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto è stato sequestrato un centro benessere denominato "*Lan orientale*", abitualmente utilizzato per agevolare il meretricio.

**4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato** e la **Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "*Pashà*", hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 25 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale, facente capo al clan camorristico "Zaza-Mazzarella", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e turbativa d'asta. Le indagini hanno coinvolto componenti della famiglia camorristica facente capo al defunto Michele ZAZA, tra i quali il gestore di un noto locale notturno della Capitale che aveva rapporti con un esponente del clan che, malgrado ristretto all'interno di una struttura carceraria, continuava a gestire l'organizzazione criminale controllando il territorio di Fuorigrotta (NA), ponendo in essere quei reati tipici dell'associazione mafiosa. Nel medesimo contesto la DIA ha eseguito, nelle città di Roma, Gorizia, **Genova** e Caserta, un decreto di sequestro di beni nei confronti di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorirono intestandosi, in modo fittizio, beni a loro riconducibili. **Nella provincia di Genova, il provvedimento di sequestro ha riguardato un importante complesso turistico ubicato a Cogoleto (GE), costituito da venti ville costruite lungo la costa ligure, per un valore complessivo di 50.000.000,00 di euro, a carico di un imprenditore, riconducibile ad esponenti del citato clan ZAZO**.

**26 febbraio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Allemagne*", volta a disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha denunciato, in stato di libertà, 10 italiani e 8 marocchini responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed appropriazioni indebite. I predetti, tra novembre 2013 e gennaio 2014, acquistavano 24 autovetture usate, prevalentemente di marche Toyota e Land Cruiser, intestate a società e persone fisiche compiacenti, utilizzando le relative documentazioni di circolazione allo scopo di clonare analoghi autoveveicoli, proventi da furti commessi nel territorio nazionale, per essere successivamente trasferiti, attraverso il porto di Genova, in Marocco e Mauritania.

**5 marzo 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Matador*", ha eseguito 10 provvedimenti restrittivi, dei quali 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 3 obblighi di dimora, nei confronti di altrettanti giovani di nazionalità italiana, ecuadoriana, marocchina, cingalese, tunisina e cilena, dei quali 4 minorenni, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di rapina pluriaggravata, estorsione e porto abusivo di armi, nonché a carico dei citati minori anche di associazione per delinquere. I predetti, componenti del gruppo connotato dai profili tipici delle bande di matrice latino-americana denominato "*Los Toros*", si sono resi responsabili, dal mese di novembre 2013 a gennaio 2014, di nove rapine nel centro storico cittadino, prevalentemente commesse nelle ore notturne e con modalità violente. All'esito delle perquisizioni, eseguite presso i luoghi in disponibilità dei destinatari dei provvedimenti, sono stati sequestrati numerosi capi di abbigliamento indossati negli episodi contestati, coltelli e noccoliere utilizzati per compiere le rapine, nonché loghi e stemmi riconducibili al gruppo. Il 20 marzo 2014 è stata notificata un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari anche nei confronti di un ventenne cinese, appartenente alla medesima banda, responsabile, in concorso con gli altri indagati, degli stessi reati.

**8 marzo 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 10 soggetti responsabili di rissa aggravata. I prevenuti, costituenti due gruppi contrapposti, all'esterno di un locale pubblico denominato "*La Bracia*", si colpivano violentemente con calci e pugni. Il primo gruppo era composto da 3 colombiani, tra cui 2 donne, e 3 ecuadoriani mentre il secondo gruppo da 2 ecuadoriani ed un capoverdiano.

**25 marzo 2014** - Province di Firenze, Arezzo, La Spezia, Bergamo, **Genova**, Terni, Milano, Teramo e Pistoia - **L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Sottotraccia*", ha eseguito 23 provvedimenti restrittivi, dei quali 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 3 obblighi di presentazione alla P.g., nei confronti di 19 albanesi e 4 italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare due distinti sodalizi criminosi, operanti rispettivamente in Firenze e nell'area del Valdarno (AR), con diramazioni anche in **Liguria** e Umbria, dediti all'approvvigionamento, la fornitura e lo smercio di ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, importati dalla Norvegia, Olanda e Albania. Nel complesso l'operazione ha già consentito l'arresto di 14 persone in flagranza di reato, l'esecuzione di ulteriori 37 ordinanze di custodia cautelare in carcere e il sequestro complessivo di oltre 11 kg di cocaina e 15 kg. marijuana.

**3 aprile 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Last deal*", avviata nel 2010, relativa al contrasto del fenomeno, su vasta scala, del riciclaggio di veicoli di vario genere di provenienza illecita, verso diverse direttrici transnazionali quali nord Europa, Spagna, nord Africa e medio Oriente, ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili di riciclaggio. Nel medesimo contesto operativo sono stati eseguiti decreti di perquisizione locale a carico di 6 connazionali residenti a Milano, Nuoro, Sassari e Palermo ed il sequestro di due autopompe per calcestruzzo risultate oggetto di furto, diverso materiale utilizzato per alterare i telai dei veicoli, numerosi cellulari, personal computer e documentazione nonché tre fucili e 300 cartucce.

**8 aprile 2014 - San Colombano Cernetoli (GE) - La Polizia di Stato** ha denunciato, in stato di libertà, un pregiudicato pensionato, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), responsabile di detenzione illecita di numerose di armi da sparo. Il predetto, risultato in contatto con pregiudicati di origine calabrese da tempo insediatisi nella zona, è il padre dell'intestataria di un terreno agricolo incolto, situato nel comune di Colombano Cernetoli, nel quale sono state rinvenute 6 armi comuni da sparo corte, una pistola con munizionamento da guerra, un silenziatore, un fucile da caccia e n. 807 cartucce di vario calibro.

**12 aprile 2014 - Rapallo (GE) - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di circa 700 grammi di sostanza stupefacente tipo cocaina, sequestrata.

**22 aprile 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'indagine "*New Plate*", avviata nel 2011, volta a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha indagato 38 marocchini e 6 italiani ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere e riciclaggio di autovetture, proventi di furti commessi in Italia, ed esportate in Mauritania, attraverso il Marocco.

**4 maggio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 7 pregiudicati senegalesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 170 di cocaina, materiale atto al confezionamento delle dosi e la somma contante di euro 1.880,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**22 maggio 2014 - Genova - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, dei quali 4 ristretti in carcere e 3 agli arresti domiciliari responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, appropriazione indebita, al trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio, con l'aggravante del fatto commesso in più di uno Stato (Italia, Svizzera e Spagna).

**24 maggio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un ventiduenne pregiudicato ecuadoriano responsabile di tentato omicidio ai danni di un coetaneo connazionale, con pregiudizi penali. La vittima, a seguito di una lite scaturita per motivi passionali, veniva attinta da diversi colpi con arma da taglio ad un rene, al polmone ed al fegato.

**24 maggio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Periferia*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel maggio del 2013, ha consentito disarticolare un sodalizio criminale italo-albanese, operante nel capoluogo ligure. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5 telefoni cellulari, un personal computer e la somma di euro 2.900,00, ritenuta provento dell'attività illecita.

**30/31 maggio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pony 2013*", ha eseguito 9 misure restrittive, delle quali 7 custodie cautelari in carcere e 2 obblighi di presentazione alla P.g. nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di spaccio sostanze stupefacenti.

**12 giugno 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminale, costituito da albanesi da tempo trapiantati in Liguria, dedito allo spaccio di cocaina in numerosi esercizi pubblici del capoluogo e del ponente genovese.

**12/26 giugno 2014 - Genova - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Money*", ha eseguito nei confronti di 6 nomadi, residenti nella provincia di genovese, un decreto di sequestro di denaro per complessivi € 1.422.639,85 presso diversi intermediari finanziari e di 6 immobili del valore complessivo di circa € 253.059,45 ubicati nelle provincie di Asti, Piacenza e Mantova. L'indagine trae origine dall'approfondimento di alcune "segnalazioni di operazioni sospette" nei confronti dei citati soggetti che ha consentito di individuare, tra l'altro, una sproporzione tra possedimenti e reddito dichiarato ritenuta frutto delle attività illecite perpetrate nel tempo.

**27 giugno 2014 - Rapallo (GE) e Lavagna (GE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza, 3 italiani responsabili di detenzione abusiva di materiale esplodente. L'attività investigativa veniva avviata a seguito di un furto avvenuto il 14 maggio 2014, di circa 600 Kg. tra esplosivi di vario genere e polvere pirica, dall'interno di una cava autorizzata sita a Macomesi (GE). Nel corso delle contestuali perquisizioni, all'interno di un box sito a Rapallo (GE), sono stati sequestrati circa 800 Kg. di esplosivo e materiale pirico tra cui nr. 27 scatole trafugate in occasione del furto di Macomesi, mentre in un locale di Lavagna (GE) sono stati sequestrati circa 700 Kg. di esplosivi. Il 1° luglio 2014, nel corso di ulteriori perquisizioni domiciliari a carico di uno di essi, è stato sequestrato, celato all'interno di un box sito a Lavagna (GE), un ingente quantitativo di materiale esplodente di IV e V categoria, pari a circa 700 Kg. che, per quantitativo e collocazione in un contesto abitativo, rivestiva potenzialità micidiali.

**1° luglio 2014 - Genova**, Asti, Carmagnola (TO) e Bra (CN) **- L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Caos 2012*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti albanesi responsabili, in concorso tra loro, di numerosi reati inerenti gli stupefacenti, lesioni personali gravi con l'uso di armi, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo nonché favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, commessi in Genova e Carmagnola (TO) nel periodo gennaio-giugno 2012. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stato tratto in arresto, in flagranza, un imprenditore italiano per detenzione sostanze stupefacenti e sequestrati grammi di 6 di cocaina, 21 di sostanza da taglio e la somma di euro 5.000,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**9 luglio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti peruviani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti di bagagli consumati all'interno dello scalo aeroportuale del capoluogo ligure. I prevenuti, unitamente ad altri due loro connazionali già denunciati in stato di libertà per i medesimi reati, provenienti da Torino, con la complicità di altri componenti della banda, distraevano i passeggeri in transito asportando vari tipi di bagagli. Parte della refurtiva veniva recuperata e restituita ai legittimi proprietari.

**11 luglio 2014 - Rapallo (GE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata. I prevenuti, il 5 giugno 2014, a Recco (GE), con la scusa di essere degli idraulici, si introducevano all'interno dell'abitazione di un'anziana che stordivano con una sostanza anestetica, asportando euro 1.950,00, successivamente recuperati.

**15 luglio 2014 - Province di Genova e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Bancario*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, dei quali 9 di nazionalità italiana, 9 ecuadoriana e 2 marocchina, responsabili, in concorso tra loro, di traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito delineare un quadro in cui la maggior parte degli indagati, residenti nel Tigullio, individuati in soggetti italiani ed ecuadoriani, si rifornivano di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed eroina, nella periferia milanese, acquistandole da due distinte "gang" di origine marocchina, per poi rivenderla sul mercato genovese.